

Seminario Rete Radié Resch, Rimini 13 novembre 2021

Come si specchiano nell'oggi e nel domani i valori fondanti della Rete?

Anzitutto è opportuno richiamare alcuni valori fondanti della RRR.

La Rete nasce da un incontro: di Ettore e Clotilde Masina con Paul Gauthier e di Ettore con la popolazione povera palestinese. Un incontro che interpella la coscienza di Ettore e di Clotilde, che prendono la decisione di farsi coinvolgere.

1) Un **primo valore fondante** è quindi **l'incontro, la relazione** con l'altro: un incontro che ci cambia, che ci fa prendere coscienza di una situazione di ingiustizia e ci proietta fuori dal nostro ambito ristretto, personale o di coppia o di famiglia, per contribuire ad affrontare la situazione di cui abbiamo preso coscienza.

Gauthier in Palestina fa il carpentiere, ma ha la tempra del profeta: è un uomo di intelligenza e di azione, lucido e visionario: deposita nel solco del cammino della Rete **altri valori:**

2) la **condivisione** con i poveri non deve essere una tantum, ma **continuativa;**

3) mentre si interviene sulle conseguenze dell'ingiustizia che opprime il povero **là**, bisogna voler **incidere sulle cause e sui meccanismi dell'ingiustizia** che sono **qui**, di cui noi stessi siamo compartecipi e beneficiari; **il là e il qui** sono interdipendenti. Noi, con il nostro modello di vita, continuiamo a essere parte del problema, mentre presumiamo di essere parte della soluzione.

4) condizione per tentare la soluzione è **mettersi insieme con altri, fare rete**, senza steccati e senza protagonismi, **sia qui sia là**: ogni cambiamento sociale presuppone il fare rete con altri.

5) Condividere con chi ha meno di noi, mettersi insieme con altri là e qui, ha un nome: **solidarietà, altro valore permanente e ragion d'essere della relazione**. La solidarietà

per la RRR è sempre stata **finalizzata alla coscientizzazione**, nostra e delle comunità o gruppi verso cui siamo solidali: comunità di resistenti che lottano per la propria liberazione (contadini senza terra, donne autorganizzate delle periferie, minoranze sindacali, comunità ecclesiali di base, popoli che fanno resistenza contro la rapina e la distruzione della loro terra).

6) Un altro valore è da indicare nella libertà di ogni Rete locale di vivere la solidarietà e l'organizzazione del gruppo **senza imposizione di modalità uniche**, ma nella pratica di modalità e metodologie diverse. Ma questo non significa che la Rete non è una, significa che la **Rete non è uniforme, non è monolitica**.

7) Un altro valore caro agli aderenti della nostra Rete è **la valenza politica del nostro essere Rete**, dei nostri interventi: Gauthier non era un filantropo, non voleva fare beneficenza con i soldi degli altri: voleva condividere con i poveri e innescare un cambiamento in cui i poveri fossero parte attiva. A Ettore e Clotilde Masina è bastato poco tempo per sintonizzarsi su questa onda: attuare una rottura con il proprio mondo di riferimento sociale e politico (borghese e democristiano) e capire che si trattava di fare una scelta politica di parte, riconoscere la dignità dei poveri, dargli voce, stargli accanto nelle loro autonome scelte (dai palestinesi agli ex baraccati della Magliana).

8) Infine va ricordato che tutto questo percorso è stato praticato **senza che la Rete prendesse la strada della istituzionalizzazione, ma restando nella fluidità e leggerezza dei movimenti**: quindi un movimento senza una sede, senza costi di personale, senza cariche e gerarchie. Per metà del cammino tutto questo è stato possibile grazie alla dedizione totale di Ettore e Clotilde, successivamente chiedendo a molti di noi di fare un periodo di servizio per la Rete, che ha permesso di dare vita a una segreteria, un coordinamento, e di continuare (dopo l'abbandono di Masina) a promuovere un seminario e un convegno con cadenza biennale, un interscambio di relazioni tra le reti

locali e le comunità che aiutiamo, una raccolta e redistribuzione di somme di denaro, una circolare mensile interna, una rivista rivolta anche all'esterno, tre monografie storiche in occasione del 30°, del 40°, del 50°.

Siamo un'associazione di solidarietà che non permette a sé stessa di essere soddisfatta di quello che è e che fa, che vuole **mettersi periodicamente in discussione**, che ama sperimentare. Dentro questo contesto si colloca l'attuale, inedita, sperimentazione di "assenza di segreteria" (o "sede vacante") supplita da un "laboratorio", che ci ha invitato a riflettere su "Cosa sarebbe necessario cambiare (nella Rete) e come riattivare l'impegno politico della Rete".

Più specificamente, in questa prima sessione del Seminario ci viene proposto di riflettere su: **I valori fondanti**, che hanno ispirato questi 57 anni di Rete, **come si specchiano (si praticano) nell'oggi e nel domani?**

1) Oggi

A me sembra che i **valori fondanti siano tuttora presenti nella Rete di oggi**, se non idealizziamo il nostro passato, ma andiamo a conoscerlo nella sua concretezza, **nelle sue luci e nelle sue ombre** (il volumetto edito per il 50° della Rete non è reticente al riguardo): nascita e spegnimento di reti locali, momenti entusiasmanti e momenti laceranti, autotassazione in ascesa e autotassazione in declino, crescita di visibilità e perdita di visibilità, dedizione convinta e stanchezza.

Ma per comprendere queste oscillazioni, bisogna ricordare che il cammino, l'evoluzione, di una **associazione riflette i cambiamenti, le oscillazioni, della società** italiana e internazionale:

-Quindi una associazione come la nostra che scarseggia, per molteplici motivi, di ricambio generazionale **subisce pesantemente l'invecchiamento anagrafico.**

-Un'associazione come la nostra che ha come elemento costitutivo l'autotassazione è **penalizzata dalla precarietà di lavoro e di reddito dei giovani** degli ultimi decenni.

-Un'associazione come la nostra che ha come elemento caratterizzante la continuità/costanza/fedeltà di un impegno - nel nostro caso l'autotassazione e la partecipazione alla Rete - **non è attraente in una società che predilige la breve durata,** il cambiamento per il cambiamento, il disimpegno indifferente.

-Un'associazione come la nostra che ha come elemento chiave la solidarietà verso chi ha meno di noi, la simbolica restituzione di quanto i nostri Paesi hanno rapinato con il colonialismo, **subisce negativamente il clima culturale di questi anni in cui la solidarietà è denigrata** (fino a configurarsi come reato) e il fatto che i nostri Paesi non hanno **mai voluto fare i conti con il proprio passato coloniale.**

-Un'associazione come la nostra che ha come obiettivo delle proprie operazioni il costruire una relazione di amicizia, dove non c'è uno che dà e uno che riceve, dove lo scambio e l'arricchimento sono reciproci e la qualità della relazione è più importante del budget, può apparire **perdente rispetto alla visibilità, all'efficienza e al volume finanziario messo in campo dalle ONG.**

In conclusione dobbiamo accettare i limiti, i pesi, che sono intervenuti e che ci portiamo. Il bilancio può essere frustrante se guardiamo ai sogni e desideri che abbiamo coltivato al tempo del nostro incontro con la Rete; ma dobbiamo imparare a guardare agli aspetti positivi del cammino compiuto.

2) Domani

Il domani della Rete non mi sembra debba costituire un elemento preoccupante, se continueremo ad affrontare i cambiamenti nostri e del mondo alla luce del patrimonio di

esperienze che abbiamo accumulato. **Continueremo fino a quando sarà possibile e opportuno**: non c'è niente di perenne. Abbiamo la consapevolezza che un'associazione vive se c'è chi la fa vivere nel tempo e nelle condizioni date e che evolvono. Con la consapevolezza che in questi decenni il mondo si è evoluto non secondo i nostri sogni: non abbiamo avvicinato l'avvento di un tempo di pace, di giustizia, di eguaglianza. Dopo la caduta del muro di Berlino molti altri muri sono sorti. Il mondo è più violento, le diseguaglianze accresciute, all'inquinamento si è aggiunto il cambiamento climatico. **Abbiamo perso la battaglia: ma non dobbiamo introiettare il senso di sconfitta**, che paralizza e fa abbandonare il campo. **“È persa solo la lotta che si abbandona”**, ci ricordano le Madres argentine di Plaza de Maio. Camminare insieme nella Rete aiuta, soprattutto nei momenti di stanchezza, a riprendere o a continuare la lotta per un “altro” mondo possibile e sempre più necessario.

Specificamente, per il domani della Rete, saranno preziosi alcuni suggerimenti presenti nei contributi pervenuti dalle reti. Si tratta di individuarli e praticarli.

Buon cammino a tutte e tutti!

Ercole Ongaro